**07 AGOSTO – DICIANNOVESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.**

**Possiamo comprendere la legge divina che si imposero i figli d’Israele uscendo dall’Egitto, conoscendo cosa ha fatto Cristo Gesù per ogni uomo: ha preso su di sé tutti i peccati dell’umanità e le pene ad essi dovute e li ha espiati nel suo corpo sulla croce. Dopo aver compiuto l’espiazione ci ha arricchito di ogni dono divino, ci ha dato la salvezza.**

**Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.**

**Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12). L’Apostolo Paolo così riassume questa legge divina: “Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello (Gal 6,1-5).**

**LEGGIAMO Sap 18,6-9**

**Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.**

**Qual è la prima via, la via maestra che il credente nel vero Dio e Signore, nel vero Cristo e Redentore, dovrà percorrere se vuole vivere questa legge divina? È quella che il vero Dio e Signore ha dato al suo popolo e che il vero Cristo e Redentore ha portato a compimento. Questa via ha un solo nome: obbedire ad ogni Comandamento a noi dato. La prima via è non fare il male al prossimo. Chi fa il male mai potrà vivere questa Legge divina. Prima di portare i pesi degli altri è cosa giusta e necessaria non caricare pesi sulle spalle degli altri con la nostra trasgressione dei Comandamenti. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo: ”** **Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo (Rm 13,8-14).**

**SECONDA LETTURA**

**La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.**

**La fede è fondamento di ciò che si spera perché essa si fonda sulla Parola del Dio che è il solo Onnipotente, il solo Signore, il solo Creatore, la sola Provvidenza, la sola Onniscienza, il Solo che governa l’intero universo e vigila perché ogni cosa possa raggiungere il fine per cui essa è stata chiamata all’esistenza. Se si separa la Parola dal suo Autore allora la fede è solo una parola vana, come parola vana è la parola di ogni uomo. Essa è fondamento perché ciò che si spera è contenuto nella Parola della fede. Dio non può promettere una cosa che non può dare. Se promettesse e non donasse, non sarebbe degno di fede. La sua sarebbe una parola vana. Invece Lui promette e quanto promette lo realizza. Dalla Storia Sacra sappiamo che ogni Parola del Signore sempre si è compiuta. Come la Parola dice così accade. È accaduto ieri, accade oggi, accadrà domani.**

**La fede è prova di ciò che non si vede, perché l’invisibile per l’uomo è reso visibile dalla Parola del Signore. È questa la bellezza della divina profezia o della Parola di Dio: il Signore vede quanto sta per accadere, quanto accadrà e lo dice anzitempo all’uomo, perché anche lui veda la storia con i suoi occhi. Non solo la veda, ma anche la viva con gli occhi di Dio. Dio vede che nel giardino piantato in Eden vi sono due alberi: uno dona vita e l’altro dona morte. L’uomo non vede la differenza tra i due alberi. Il Signore comunica la sua visione all’uomo, perché stia lontano dall’albero della morte e si avvicini solo all’albero della vita. L’uomo non credette nella visione di Dio. Mangiò dell’albero della morte e si fece morte. La fede non si fonda sulla visione dell’uomo, ma sulla visione del suo Dio, Creatore, Signore. Quanto Lui vede sempre si compie.**

**Nessun uomo vede il suo futuro, né il futuro della storia. In più senza la Parola non c’è vero futuro, perché il futuro di vita è solo nella Parola. Quando si crede nella Parola annunciata dal Signore, per la fede in essa, l’uomo diviene lui stesso, con la grazia di Dio, creatore del suo futuro di vita. Chi vuole essere, con il vero Dio e con la sua grazia, creatore per se stesso e per il mondo intero creatore di un futuro di vita, questo futuro passa per la sua fede nella Parola di Cristo Gesù, passa per la fede in Cristo Gesù. Chi si separa dalla fede, diviene creatore di un futuro di morte. Oggi questa verità va presa e posta nel cuore di ogni credente in Cristo Gesù. Senza questa verità mai il cristiano potrà divenire creatore di vita per il mondo intero. Anche lui si trasformerà, anzi si è già trasformato in un creatore di morte. Basta oggi osservare la storia. Molti cristiani si sono separati dalla purissima fede nella Parola di Gesù e all’istante si sono trasformati in creatori di un presente e di un futuro di morte. A questa morte poi si dona il nome di vita. Questa è la grande stoltezza e insipienza cristiana, frutto dell’idolatria che governa il cuore di quanti si dicono credenti in Cristo Gesù. La vita è dalla fede. La fede è nell’obbedienza ad ogni parola a noi data da Cristo Gesù.**

**LEGGIAMO Eb 11,1-2.9-19**

**La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.**

**Quanti hanno ascoltato, ascoltano, ascolteranno la Parola del Signore e costruiranno su di essa la loro vita, sempre sono stati e sempre saranno approvati da Dio. Hanno avuto fede nella sua Parola. Hanno consegnato la loro vita alla Parola per creare il futuro che Dio aveva posto in essa. Ogni Parola di Dio ha un particolare futuro di vita da creare. Ogni futuro però è frutto della fede che si presta alla Parola. Il presente è un deserto. Il presente è senza vita. L’uomo di Dio crede nella Parola, le dona vita e quel deserto inizia a risvegliarsi alla vita contenuta nella Parola. Ecco perché Dio approva: si crede e si crea vita. Dio mai potrà approvare coloro che sono creatori di morte perché non credono nella sua Parola. Sono creatori di morte non solo nel tempo, ma anche per l’eternità. È la morte eterna.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.**

**Davide vide che il suo cuore era nella lussuria e nella concupiscenza. Non era nel Signore. Non era nella sua Legge. Perché esso fosse sempre e tutto nel Signore, nella sua Legge, nei suoi Comandamenti, fece una preghiera particolare, anzi particolarissima, unica. Chiese al Signore che gli creasse un cuore puro e gli rinnovasse uno spirito saldo: “Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo” (Sal 51,12). Con questa nuova creazione, il suo cuore non sarebbe stato più nella concupiscenza, nella lussuria, nell’impurità. Sarebbe stato sempre nella volontà del suo Signore, senza trasgredire neanche uno dei più piccoli precetti della Legge. Ogni uomo può sapere dov’è il suo cuore. Basta osservare dove si colloca la sua vita. Se la vita è collocata nella volontà di Dio, il suo cuore è in Dio. Se la vita è posta nel mondo, il suo cuore è nel mondo. Se la sua vita è fatta di idolatria e di immoralità, il suo cuore è disordinato e mai produrrà un solo frutto di bene. Dall’idolatria e dall’immoralità mai nascerà una sola fiammella di luce. Tutta intera la vita è stata consegnata al male in ogni forma e modalità. Per sapere dov’è il nostro cuore, è sufficiente ascoltare le parole che escono dalla nostra bocca. Poiché quasi tutte le nostre parole ignorano Cristo, anzi lo mettono da parte, è evidente che il nostro cuore non è in Cristo e che Cristo Gesù non è il nostro tesoro. Se il nostro tesoro fosse Cristo Signore, di lui parleremmo con purezza di verità e di dottrina, con scienza e intelligenza di Spirito Santo. Anzi, dal momento che Cristo non solo è ignorato, lo si ritiene anche inutile per la salvezza dell’uomo, dobbiamo confessare che il nostro tesoro è il pensiero del mondo. Dal cuore di Cristo Gesù siamo passato nel cuore del principe del mondo ed il principe del mondo è il nostro tesoro, dal momento che propagandiamo le sue idee, annunciano i suoi principi di tenebre, proclamiamo il suo pensiero come via di salvezza. Oggi il tesoro di molti discepoli di Gesù è il cuore di Satana, il suo pensiero, la sua volontà, ogni suo desiderio.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 12,32-48**

**Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire” e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.**

**Abbiamo abbandonato Dio, vero nostro Padre di vita eterna e ci siamo consegnati a Satana, padre di tenebra, di inganno, di menzogna, di morte. Il mondo vede che il nostro cuore non è in Dio e mai potrà convertirsi a Lui. Non può convertirsi perché il veicolo attraverso il quale un uomo giunge fino a Cristo Gesù e per Cristo Gesù al Padre, nello Spirito Santo, è il nostro cuore. Poiché il nostro cuore è veicolo per portare a Satana, chiunque dovesse salire su di esso, sarebbe condotto a Satana e mai a Cristo Gesù. Il nostro cuore è divenuto veicolo verso le tenebre, verso la falsità, verso la morte, perché è veicolo di Satana. È grande la nostra responsabilità. Fatti in Cristo veicoli per condurre a Cristo ci siamo trasformati in veicoli che conducono a Satana. Da veicoli verso l’eternità beata, siamo divenuti veicoli verso la morte eterna. Ognuno è giusto che conosca dove conduce il suo veicolo, dal momento che lui è responsabile di tutte le anime che attraverso il suo veicolo vengono portati al pensiero del mondo e al compimento della volontà di Satana. Come si rimane veicolo che porta a Cristo? Avendo noi come unico e solo tesoro Cristo Signore. Essendo il solo tesoro Cristo Gesù, anche il nostro cuore sarà sempre in Cristo Gesù. Porterà a Cristo e mai al principe del mondo. La Madre nostra celeste venga, strappi il nostro cuore dal pensiero del mondo e lo pianti nel pensiero di Cristo. Lei solo ci può salvare.**